



INTRODUZIONE

Il 28 maggio 2016 si è tenuto un incontro di discussione in merito all'utilizzo dello spazio ex Conad dentro al Centro commerciale Fossolo, promosso da parte dell'Urban Center di Bologna in collaborazione con il Comune. Di fronte infatti alla chiusura del supermercato, avvenuta a novembre 2015, e la conseguente protesta di abitanti ed esercenti che hanno le loro attività nella galleria commerciale, il Comune ha avviato da una parte una interlocuzione con Conad (che si è detta disponibile a permettere un uso temporaneo di un anno dello spazio del supermercato), dall'altra un percorso di ascolto per avviare una progettazione condivisa in merito ad un uso misto commerciale e civico.

Il report è quindi frutto di ciò che è stato ad oggi raccolto durante il percorso attraverso diverse modalità:

- mappatura di realtà ed attori significativi esistenti sul territorio
- interviste e colloqui ¹ in grado di fornire informazioni utili a comprendere meglio il contesto e le problematiche
- raccolta di proposte e contributi scritti spontanei

- incontro pubblico di discussione condotto con la metodologia del World Café che permette di connettere idee e stimolarne di nuove su questioni e problemi concreti; di condividere conoscenze. Seduti in piccoli gruppi attorno ad un tavolo i partecipanti si sono confrontati rispetto ad una domanda proposta dal facilitatore: "A che cosa può servire questo spazio?"; "Cosa intendiamo per uso commerciale e uso civico?". Nel corso di alcune sessioni di discussione i partecipanti hanno potuto cambiare tavolo per proseguire nel dialogo con altre persone e confrontarsi con altre idee e punti di vista. In ogni tavolo una persona ha preso la responsabilità di tracciare quello che via via emergeva, presentandolo poi in una sessione finale plenaria.

¹ Le realtà incontrate sono: Consorzio dei commercianti, Gruppo residenti resilienti, Comitato dei residenti, Parrocchia Santa Maria A. di Fossolo, Associazione senza il banco, Associazione dentro al nido, Casa Rodari, Orti di via Felsina, Centro sociale anziani Ruozi.

ORGANIZZAZIONE DEL REPORT

Il documento è strutturato nelle seguenti sezioni sulla base di quanto complessivamente emerso (dai colloqui, da contributi scritti e con il world caffè):

1. Contesto
2. Criticità e potenzialità
3. Elementi che definiscono un'idea generale in relazione allo spazio, alle sue caratteristiche
4. Ambiti e macro-tipologie di utilizzo che rispondo a diversi bisogni, con relative proposte di attività.

Il criterio seguito nella elaborazione e sistematizzazione dei contenuti è di tipo qualitativo, finalizzato cioè a dare spazio alla molteplicità dei punti vista e delle proposte, e non al loro "peso" numerico quantitativo. Vengono in ogni caso segnalate eventuali significative prevalenze o discordanze. Inoltre, sono state utilizzate – come indicato con le virgolette di citazione- le parole, le espressioni, utilizzate da chi ha in vario modo partecipato, dando quindi direttamente loro voce.

1. Contesto

Durante il percorso sono emerse alcuni dimensioni importanti che permettono di capire le dinamiche di confronto-protesta emerse dopo la chiusura del supermercato e il contesto generale in cui la progettazione dello spazio si colloca dal punto di vista delle criticità e delle opportunità.

Un primo elemento che va sottolineato è la "storicità" del supermercato Conad del Centro Commerciale Fossolo 1, nato nel 1971 come primo supermercato Conad in Italia, in un periodo di trasformazione della distribuzione.

Conad- Consorzio nazionale dettaglianti- nasce nel 1962, come associazionismo per l'acquisto e con l'intento di organizzare i piccoli dettaglianti di fronte all' avanzare di nuove forme distributive, e di supermercati "dove la spesa diventa divertente, dove si trova di tutto in un clima di abbondanza, dove il consumatore gratifica la sua voglia di possedere dopo le miserie della guerra".²

Tra i diversi gruppi di acquisto, che a cavallo tra la fine degli anni '50 e inizio degli anni '60 erano cresciuti

sempre più, vi è era la prima esperienza emiliana, "La mercurio", società cooperativa che si proponeva di unire i dettaglianti per l'acquisto delle merci e dei prodotti in modo collettivo, al fine di poter ottenere il prezzo più basso.

Negli anni '70 si avvia una trasformazione significativa che vede Conad trasformarsi da associazionismo per l'acquisto in associazionismo alle vendite, e il Fossolo 1 entra a pieno in questa trasformazione. La spinta a questo cambio di missione arriva anche con la legge 426 sul commercio del 1971, che ha creato l'opportunità per gli operatori commerciali di entrare nell'ammodernamento della rete distributiva nazionale, consentendo la licenza di distribuzione ai centri commerciali.³

La storicità di Conad del Fossolo appare anche nei racconti di chi abbiamo intervistato: "quello era un posto dell'infanzia", per chi ha visto sorgere il Centro. Un luogo di riferimento che si dava "per scontato" nella sua esistenza dopo tanti anni, per cui "è nell'emergenza che ti rendi conto di quanto sei legato ad un posto".

E' in relazione anche a questa lunga storia e radicamento territoriale che va letta la mobilitazione sia degli abitanti, anche nella forma di un Comitato, che del consorzio dei commercianti.

Il Comitato e il Consorzio hanno aperto un dialogo con l'amministrazione, nel tentativo di sensibilizzare rispetto al problema e fare pressione perché si possa trovare una soluzione, alcuni abitanti si sono poi organizzati per un uso creativo degli spazi della galleria del centro, con arredi che facilitano l'incontro, tra cui sedie e tavoli e un angolo di bookcrossing- "La libreria di tutti", con attività di socialità, ma anche con la presenza di produttori locali. Il Comune ha poi provveduto a concedere spazi esterni antistanti il centro per venditori ambulanti a giorni fissi. La chiusura del supermercato Conad dentro il Centro commerciale Fossolo 1 ha rappresentato quindi per chi abita in quella zona un venire meno in primo luogo della possibilità di rispondere a necessità di acquisto soprattutto per la popolazione anziana che ha maggiore difficoltà di spostamento, per chi ha da lungo tempo in quel centro la sua attività, la chiusura si traduce in difficoltà di tipo commerciale e nella percezione di un "tradimento" di anni di esperienza di consorzio.

La chiusura ha anche tuttavia posto in evidenza come accanto alla necessità di acquisto e consumo, ci sia anche quella di incontro, relazione, socialità, di ricucitura di legami sociali. Come emerso dai colloqui in quella zona

cerano una volta altre attività, tra cui un bar, una merceria, una latteria, un barbiere, c'era anche un negozio di carni e anche un Nido. C'era "molta socialità" e si "facevano le cene sui tetti" dei condomini. Oggi "c'è meno socialità", è "un'area con tanto verde, ma mancano spazi" e "la sera dalle 18.00 in poi è un mortuorio", e la zona è vista come un "dormitaio" in cui "ci sono poche cose", ed è anche, ci viene sottolineato, in aumento la delinquenza.

Tra tanti esempi che danno il senso di questa necessità sono le richieste segnalate dalla Parrocchia, sia rispetto alla popolazione anziana, come quella di avere in inverno una saletta in cui ogni tanto incontrarsi al caldo per leggere i giornali, fare due chiacchiere (al di là quindi di attività specifiche), sia rispetto ai giovani, ossia la necessità e il desiderio di una biblioteca, che manca in zona. La possibilità di uno spazio, quale luogo di incontro, ma anche per progettare assieme, ossia in cui di volta in volta si possa "decidere assieme come mantenere vivo uno spazio", può rispondere ad un bisogno anche di tipo sociale e relazionale.

² Quanto riportato qui e in seguito è tratto da: http://www.conad.it/mediaObject/cooperative/nordiconad/documenti/NOR_2_Storia_Emilia/original/NOR_2_Storia_Emilia.pdf

³ Quanto appena accennato è stato anche evidenziato da uno dei nostri intervistati, che in proposito ha ripercorso la storia del supermercato Conad- Fossolo uno collocandola in una originaria contrapposizione ad "un modello americano", che puntava sulla de-specializzazione, con l'obiettivo di abbattimento di costi a discapito della qualità ed uno invece, sostenuto da commercianti e piccoli dettaglianti, facenti capo a Confesercenti, che puntava puntava invece sulla specializzazione, sul rapporto anche personale, con un suo stile e fisionomia. Vi era inoltre la necessità di "ammodernamento" della rete distributiva e il Fossolo 1 di fatto è stata l'opportunità per implementare questo modello di distribuzione, che viene nel tempo visto sempre più come un "modello da studiare". Chi abbiamo intervistato evidenzia inoltre che per capire l'esito della situazione attuale sia necessario considerare anche i "cambi di guardia" dentro a Conad, avvenuti dal '96 in avanti che hanno portato a far venir meno progressivamente il legame con la storia precedente facendo prevalere negli ultimi anni una progressiva gestione di tipo "diretto" della "società Conad" a discapito di una gestione "da soci". Negli ultimi tempi si è manifestata una difficoltà gestionale che anche chi fruiva quotidianamente di questo supermercato ha cominciato a percepire e il supermercato di fatto aveva così cominciato a non esser più un punto di riferimento per fare la spesa.

2. Criticità ed opportunità attuali

"Senza però il problema che si è creato forse si sarebbe andati in lento declino, invece ora emergono delle possibilità".

Il percorso ad oggi ha permesso di raccogliere indicazioni anche rispetto alle criticità che oggi sono in essere, ma anche alle opportunità che, se colte, possono dare luogo non solo ad un nuovo utilizzo dello spazio, ma anche ad una risposta alla necessità di rigenerare il tessuto sociale. Sul fronte delle criticità emergono, rispetto a tre ambiti, le seguenti indicazioni:

- a) Rispetto al venire meno del supermercato:
- rischi "a catena", a seguito della chiusura del supermercato, in primis che chiudano gli altri negozianti, e che si crei abbandono e degrado. Il rischio è di lasciare dei "vuoti", e la necessità quindi di far nascere spazi vissuti.
 - Il rischio che, sull'onda dell'emergenza, si punti troppo a "riempire", senza una finalità precisa mentre invece si dovrebbe cogliere l'occasione di "puntare in alto";
 - Alcuni commercianti nella galleria hanno deciso di chiudere il sabato pomeriggio per la poca affluenza, diminuita con la chiusura del supermercato e non sufficientemente compensata dalle iniziative svolte nella galleria. In conseguenza di questa decisione il gruppo di cittadini che provava ad organizzare iniziative soprattutto il sabato, ha subito una battuta di arresto per la mancanza di spazio.

La necessità è di dare continuità ad un gruppo e a delle



iniziative appena nate che ancora si devono consolidare.

- b) Rispetto al processo che oggi si è aperto: vi è il rischio, se non si prosegue in modo continuativo, con il dialogo e la ricerca di soluzioni e con “risposte”, di generare un sentimento di “delusione” e una “fatica a partecipare”;
- c) Rispetto alla progettazione futura e alla riapertura:
- L’orizzonte temporale di un anno è visto come uno dei limiti maggiori;
 - In generale si dovrebbe “uscire da logica di isola” che caratterizza un poco questa area.
 - Ci sono alcuni confini “invisibili” ma abbastanza percepiti che fanno sì che non ci sia molto transitare tra diversi luoghi e realtà aggregative.

Per contro, sia l’osservazione e l’analisi del contesto che le indicazioni raccolte, mettono in evidenza alcune potenzialità esistenti, che potrebbero anche rilanciare nuove idee per il futuro, “andando oltre il presente”:

- Chi abita e si è mobilitato ha le sue reti di relazione e contatti che può mettere a disposizione, anche nella ricerca ad esempio di produttori locali (come di fatto è già accaduto);
- Grazie ad una rete informale di relazioni sono state nel tempo realizzate varie attività soprattutto per quanto concerne le scuole e i nidi;
- Durante i mesi in cui alcuni cittadini hanno cominciato a provare ad avviare iniziative in galleria si è già potuto vedere “un rifiorire di persone anziane che non vedono l’ora di condividere e mettere a disposizione gratuitamente i loro saperi”;
- Si è avviato un percorso di riflessione su una possibile idea di sostenibilità (un manifesto) tra chi era lontano da questa filosofia, chi ha “cominciato a

- scopriarla” e chi invece già la sosteneva.
- Questa prima riflessione potrebbe essere oggetto di maggiore confronto e condivisione per fare emergere una comune visione tra abitanti e commercianti;
 - Esistono nelle zone limitrofe diverse diverse realtà che potrebbero tra loro esser meglio messe in rete: Parrocchia Santa Maria Annunziata di Fossolo, Orti di viale Felsina, Centro Sociale Anziani Ruozi, gruppi di cittadini già auto-organizzati (resilienti), il Comitato, associazioni attive nell’ambito dell’infanzia (Senza il banco e Dentro al nido); Casa Rodari;
 - Vi sono altre potenzialità attorno a quello spazio: “c’è una delle piste ciclabili più belle!” che collega San Lazzaro e attraversa diversi parchi.

Ci sono inoltre spazi esterni tra condomini (nati al tempo della costruzione dei condomini come comparto PEEP) che ora non sono utilizzati. E’ un’area in cui ci si può muovere facilmente a piedi e in bicicletta. Ci sono diverse aree verdi e parchi (quello limitrofo potrebbe essere rivitalizzato ad esempio con un piccolo chiosco gelati in estate). Sono inoltre stati segnalati edifici oggi in disuso che potrebbero essere riutilizzati, come ad esempio l’ex centro produzione pasti di Via Populonia e, nel vicino Parco Pini, in via Spina, un ampio edificio composto anche da una casa colonica.

3. Un’idea di spazio e le caratteristiche generali che dovrebbe avere

L’immagine complessiva che emerge dai diversi contributi è quella di uno spazio in cui diverse attività si possano incontrare, una “piazza coperta” in cui l’uso commerciale e civico si incontrano, con alcune caratteristiche di fondo così riassumibili: versatile, intergenerazionale, non dedicato a target specifici. La parte di uso civico dovrebbe inoltre basarsi su una auto-organizzazione dei cittadini, con accompagnamento dell’amministrazione.

Caratteristiche generali di uso misto

Spazio in cui diverse fasce di età si possono incontrare e uno “spazio versatile” e dove si possa promuovere una trasmissione di saperi, poiché gli “anziani sono un patrimonio”.

Non si dovrebbe puntare a creare uno spazio “etichettato”, quindi non un “centro anziani” o un “centro giovanile”, ma uno “spazio per la comunità” e dove la cittadinanza attiva assume un ruolo importante. Vanno tolti “i confini tra quello che è un centro giovanile e un centro anziani”. Inoltre si potrebbe pensare di arredarlo attraverso il coinvolgimento degli abitanti, come “auto-costruzione”. Lo si potrebbe immaginare come una “piazza coperta” e un “mercato coperto”, in cui socialità e parte commerciale si mescolano e in cui avvengono più attività. Puntare ad una alleanza tra: produttori locali, residenti, negozianti

Un luogo in cui si programma assieme, in cui discutere e incontrarsi/ Punto di ascolto che metta anche in contatto tra loro persone e iniziative.

Spazio versatile aperto alla creatività (idee e iniziative) e alle competenze (variegate) dei residenti.

Piazza coperta- mercato rionale a km 0.

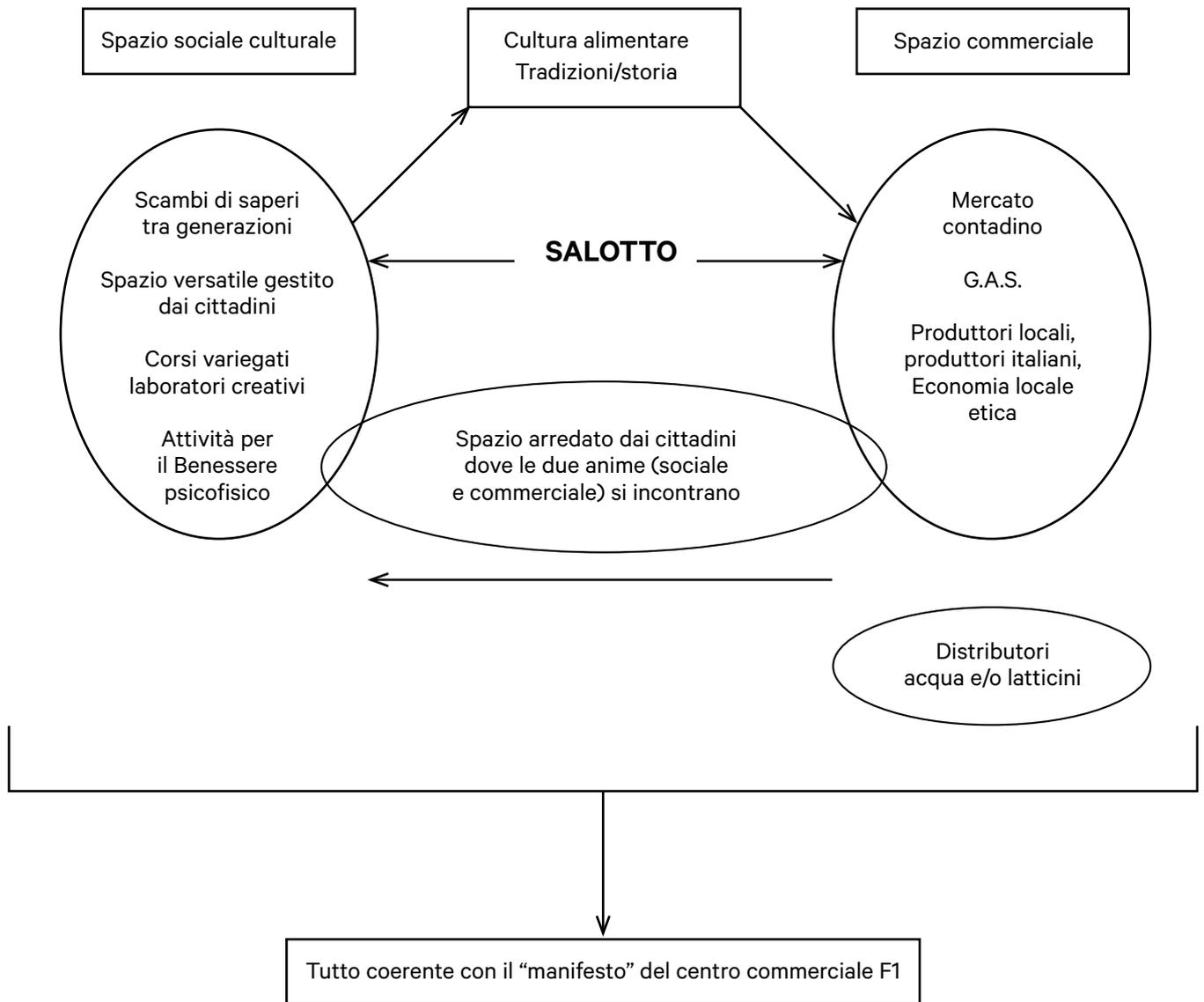
Spazio indipendente dagli orari del centro commerciale con attività anche in prima serata in modo da vivacizzare l’area.

Scambio culturale e saperi tra giovani e anziani (intergenerazionali).

“serve” poter utilizzare gli spazi esterni per attività come mercati- utilizzo spazi esterni se fruibili.

Vorrei che tutto tornasse come prima, con spazi più ridotti Co-progettazione comune degli spazi tra commercianti cittadini e Urban center al fine di soddisfare le esigenze di tutti e attivare un tavolo comune.

Da uno dei gruppi di lavoro (dopo le diverse sessioni di discussione che hanno permesso il confronto con altri partecipanti di altri tavoli) è emersa la seguente sintesi rappresentativa e delle diverse anime che lo spazio potrebbe avere. Lo riportiamo in quanto esemplificativo dell'idea complessivamente emersa nei diversi gruppi:



3. Tipologie di utilizzo e proposte di attività

Sono emerse alcune tipologie di utilizzo che evidenziano anche alcuni bisogni cui un uso misto (commerciale/civico) può contribuire a rispondere.

In particolare emergono questi ambiti e tipologie:

- Commercio
- Consumo sostenibile
- Benessere
- Creatività-cultura-aggregazione
- Orientamento/lavoro/sostegno

ATTIVITÀ COMMERCIALI	
<p>L'esigenza prevalente e più volte ribadita è quella di potere fare la spesa (di tipo alimentare) complessiva e giornaliera. Accanto a questa esigenza primaria alcuni hanno proposto altre attività, che vengono riportate di seguito.</p>	
<p>PROPOSTE</p>	<p>Alimentari vari /punto vendita alimentare Servono attività commerciali e alimentari che durino nel tempo e che permetta di fare una spesa complessiva Erboristeria Botteghe artigianali Mercato alimentare giornaliero: carni salumi, formaggi e latticini, pane e pasta, pasticceria, scatolame vario, frutta e verdura. Questa è una soluzione ponte in attesa di sviluppi Conad. Le scelte vanno condivise con il centro commerciale Alimentari: mercato contadino, es. centro Lame Negozio- attività di lavasecco Un negozio in cui fare la "spesa" complessiva</p>
<p>Altre proposte scritte raccolte durante il percorso, presentate da alcuni soggetti</p>	<p>singularmente</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Un pacchetto di proposte che prevede quattro ipotesi, presentate da E. Gualandi che alla base prefigurano tutte un lavoro congiunto di confronto e dialogo tra Nordiconad e Centro commerciale e dovrebbero svilupparsi tramite un'analisi di scenario della zona e una complessiva idea di sviluppo. <ol style="list-style-type: none"> a) "Sapori e dintorni Conad": mette al centro la garanzia di qualità associata al risparmio, e propone un servizio di generi vari semplificato e punta, nel comparto dei freschi, all'alta gamma e specializzazione. b) Mercato alimentare che potrebbe rilanciare,

	<p>in un mercato che ha già una pluralità di soggetti, nuove proposte: frutta e verdura a km 0, Centro Carni, nuovi soggetti come ad esempio produttori forno e pasticceria.</p> <p>c) Divisione dell'area tra “generi vari e surgelati” e “polo del fresco”. Quest'ultimo oltre alla vendita potrebbe attivare un laboratorio ripristinando gli impianti, mentre i generi vari potrebbero anche comprendere conserve alimentari e i vini di pregio.</p> <p>d) creare uno spazio da 250/300 mq come “superette”⁴, che risponderebbe ai bisogni dei consumatori, ma la cui gestione va ben studiata. Il resto dello spazio potrebbe essere usato per altre attività.</p>
	<p>2. Forno magico: possibilità di ampliamento dell'attività già in essere presso il centro commerciale Fossolo uno, attualmente con vendita di prodotti da forno, pane e pasta (oggi prodotti in un laboratorio esterno della stessa proprietà), prodotti alimentari a temperatura ambiente, refrigerati e congelati. La possibilità di trasferire nel nuovo spazio l'attività prevede l'ampliamento con vendita di salumi, formaggi, frutta e verdura, macelleria, alimentari congelati e l'implementazione, se consentito, di un forno. La proposta prevede inoltre la possibilità di organizzare corsi di formazione per prodotti convenzionali, biologici e per celiaci e l'attività di pizza al taglio anche da asporto, dalle 17.00 alle 19.30.</p>

⁴ La superette è una tipologia di operatore della grande distribuzione organizzata (GDO). La superette è un punto vendita alimentare al dettaglio e principalmente a libero servizio di prodotti di largo consumo con una superficie tipicamente compresa tra i duecento ed i quattrocento metri quadrati, sebbene tale criterio possa variare leggermente a seconda dell'insegna (ad esempio le superette Margherita Conad hanno una superficie media di 174 m²).

Si colloca, per superficie e caratteristiche, tra il negozio di vicinato affiliato a catena e il piccolo supermercato di prossimità (ad esempio Conad City)
<https://it.wikipedia.org/wiki/Superette>

CONSUMO E STILI DI VITA SOSTENIBILI

Il tema sostenibilità è emerso sia dal punto di vista del consumo che dal lato più educativo-culturale. Un'idea di sostenibilità declinata sia come valorizzazione dei prodotti locali, che nei termini della organizzazione dell'incontro produzione-consumo, orientata all'anti-spreco (GAS), ma anche come possibilità di riuso e scambio nell'ambito di altri prodotti non alimentari.

PROPOSTE

Punto di distribuzione GAS (gruppo di acquisto solidale)
 Alchemilla GAS
 Mercato contadino prodotti biologici km 0/
 Una parte con prodotti alimentari di contadini con produzione propria a km0
 Mercato scambio e riuso/
 mercato dell'usato/
 mercato del riuso per abbigliamento e accessori scuola
 in accordo con il negozio di casalinghi per non sovrapporsi
 Spazio di raccolta e vendita giochi per bambini
 Attività di educazione promozione "culturale" sui temi dell'acquisto consapevole del consumo sostenibile
 Banca del tempo
 Produttori locali, prodotti italiani, economia locale etica

Altre proposte scritte raccolte durante il percorso, presentate da alcuni soggetti singolarmente

Durante il percorso è stata raccolta anche la manifestazione di interesse scritta da parte dell'Associazione Italiana Amici de Presepio- Sede di Bologna. L'associazione è impegnata sia nella promozione della collaborazione tra i artigiani ed artisti, nella formazione alle tecniche di costruzione; alla promozione culturale con rassegne, mostre, conferenze. Non hanno ad oggi spazi adibiti a laboratorio.

BENESSERE

Sono state raccolte proposte riconducibili ad una idea di benessere multidimensionale, quindi tipo fisico e psicologico.

PROPOSTE

Area adibita al benessere fisico-psicologico- pratica dello yoga e di ginnastica per ogni fascia di età - massaggi
 Area legata alla pratica di attività psicofisiche (yoga etc..)
 Punto di ascolto, assistenza psicologica, assistenza allo studio

ORIENTAMENTO, LAVORO, SOSTEGNO

Complementare al precedente questo ambito raggruppa le proposte che riguardano sia l'orientamento dei cittadini rispetto a pratiche di tipo quotidiano, che rispondono ad una necessità anche di maggiore contatto con il quartiere, sia la possibilità di collegare le attività commerciali con il la formazione al lavoro, sia infine un sostegno a fasce deboli.

PROPOSTE

Ascolto e aiuto- Interlocutori in grado di fornire supporto agli intoppi della vita quotidiana (internet, bollette, multe, canone rai, etc.)/
 Punto informativo e supporto per pratiche on line relative al quartiere/ la possibilità che un cittadino possa trovare supporto per reperire informazioni su internet relative a problemi quotidiani.
 Sportello informativo sul/dal quartiere e di supporto per pratiche (on-line etc..) anche a tempo parziale.
 Un punto di incontro in cui il quartiere una volta al mese "si sposta" e li fornisce informazioni, raccoglie segnalazioni, o a esempio anche un servizio CAF.
 Questo anche per ridurre il "gap cittadini-istituzioni".
 Spazio informativo per famiglie (informatico- wifi) auto-organizzato
 Scuola-bottega con 5/6 attività commerciali C.F.P. Ciofs
 Mensa popolare per single e famiglie

Altre proposte scritte raccolte durante il percorso, presentate da alcuni soggetti singolarmente

"La Bottega", una proposta che coniuga produzione, formazione e lavoro. In particolare prevede il coinvolgimento di produttori locali, a partire da almeno 5 categorie merceologiche (pane, salumi, latticini, ortofrutta, drogheria/erboristeria) e di giovani in formazione o formati in un CFP del territorio, cui offrire una formazione "on the job", accompagnati da un tutor. La selezione e l'accompagnamento è affidato alla Cooperativa "LAPAC- La persona la centro" promozione culturale con rassegne, mostre, conferenze. Non hanno ad oggi spazi adibiti a laboratorio.

ORIENTAMENTO, LAVORO, SOSTEGNO

Durante il percorso di ascolto è stato segnalato in generale un aumento di fenomeni di delinquenza. In collegamento con il punto precedente è stata generalmente indicata la necessità di poter fare segnalazioni in modo più diretto.

PROPOSTE

Per la sicurezza un presidio fisso di P.S. e/o carabinieri
 Edicola con vigilanti